

venerdì 31 marzo 2006 cronaca pag. 15

Trafofo, la Provincia attacca

«Il Comune propone progetti faraonici per non farlo. Ma serve»

Nel Pat approvato dalla giunta comunale il traforo delle Torricelle prevede un tracciato di circa 5 km dalla Ca' Rossa di Poiano fino a nord di Parona. Secondo l'ipotesi caldeggiata dalla Provincia, invece, il tunnel più breve andrebbe da via Cipolla a via Ippolito Nievo. Il Comitato di cittadini contro il collegamento autostradale delle Torricelle ha raccolto ben 14 mila firme di veronesi che chiedevano di non inserire l'arteria nel Pat. In sostanza, il percorso previsto dal Piano comunale viene definito "autostrada urbana" e si lamenta che attraverserebbe quartieri residenziali densamente popolati, causando un forte inquinamento acustico e dell'aria.

«La rumorosità e la quantità di polveri ed emissioni nocive, causa di molteplici patologie gravi dell'apparato respiratorio, neurologico e cardiovascolare», dicono gli esponenti del comitato, «metterebbero a grave rischio la salute degli abitanti di tutta la città, per la presenza della collina a nord e di correnti discensionali come la brezza di monte e di piano».

«Inoltre», aggiungono, «non risolverebbe il problema del traffico urbano, soprattutto nel quartiere di Veronetta e nell'area compresa fra il Teatro Romano e via Mameli».

Emerge dunque il rifiuto culturale di "introdurre un'autostrada urbana in aree di grande fragilità e sensibilità ambientale come l'area pedecollinare di Avesa-San Rocchetto e l'ansa dell'Adige e del paleoalveo, in contiguità con il previsto e approvato Parco dell'Adige, auspicabilmente non limitato alla sola «rive gauche».

«Tra quelle 14 mila firme», rivela il presidente della Provincia Elio Mosele, «potrebbe esserci anche la mia. Come abitante di Parona, infatti, prima di assumere questa carica pubblica, mi preoccupavo della vivibilità della mia zona di appartenenza. Oggi la mia visione deve essere più generale e mi rendo perfettamente conto che il tunnel breve rappresenta l'unica soluzione possibile ai problemi di traffico e di smog dell'intera città».

Quanto ai problemi d'impatto ambientale, l'ex rettore aggiunge che «il tragitto si svolgerebbe quasi interamente in trincea e, completando l'anello viabilistico esterno alla città, darebbe una risposta concreta ad una zona molto vasta del territorio. Tutti i quartieri ne trarrebbero vantaggio ed in particolare quelli soggetti all'attraversamento veicolare, che risulterebbe molto più fluido e comprenderebbe anche quello delle statali e delle uscite autostradali. E' per questi motivi che anche la mia scelta personale non può essere egoistica, ma deve andare nella direzione del bene comune dei cittadini veronesi».

La soluzione prospettata nel piano comunale cos'ha che non va? «Lo spostamento a nord ovest ed il prolungamento dell'opera renderebbero i costi non sostenibili, sia per il Comune, che per gli utenti. La mia impressione è che l'amministrazione di Palazzo Barbieri, pressata dalle sue componenti più radicalmente ambientaliste, sia stata costretta a inserire nel Pat un progetto talmente irrealizzabile, da rendere chiara la volontà politica tacitando i dissidenti».

«Questo, però», conclude il presidente Mosele, «potrebbe essere un escamotage per dirottare i fondi provenienti dalla società autostradale Serenissima sul prolungamento della statale 434 Transpolesana». Dello stesso avviso anche l'assessore provinciale alla Viabilità, che aggiunge: «Le scelte del sindaco Zanotto non concordano con il giudizio espresso dalla maggioranza dei consiglieri e della sua stessa giunta, che sposerebbero volentieri il nostro progetto».

Roberto Ceruti



Foto:



